

Referendum costituzionale del 29 marzo 2020

Il 29 marzo 2020 dalle ore 7:00 alle ore 23:00 gli elettori saranno chiamati alle urne per esprimersi, con un SI o un NO, alla proposta di modifica della Carta costituzionale.

Il quesito

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari, approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - Serie generale - n. 240 del 12 ottobre 2019?».

La riforma, attribuita all'ex senatore pentastellato Fraccaro, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, prevede una riduzione del numero dei parlamentari del 36,5%. La Camera dei deputati subirà una riduzione degli onorevoli deputati da 630 a 400, invece, il Senato della Repubblica da 315 a 200 senatori. La riforma è stata votata a maggioranza qualificata dalla Camera dei deputati e con una maggioranza assoluta dei senatori.

La modifica costituzionale, voluta fortemente dal Movimento 5 Stelle, ha l'unico scopo di "tagliare le poltrone" del Parlamento e garantire per le casse dello Stato una riduzione della spesa pubblica, quindi della politica, di ben 500 milioni ogni 5 anni.

Le modalità di voto

Come abbiamo anticipato, è possibile esprimersi barrando la casella del SI a favore del taglio del numero dei parlamentari o del NO e quindi lasciare la situazione attuale.

Importante è sottolineare che tale proposta referendaria non necessita di raggiungere il quorum.

Vince e si afferma l'opzione che, semplicemente, riceve più voti indipendentemente dall'affluenza ai seggi. **L'esito delle urne, infatti, sarà valido anche se non si raggiungerà il 50% più uno dei votanti.** A differenza di quanto succede invece con i referendum abrogativi (indetti per cancellare una legge), questa volta l'astensione dal voto non "varrà" come un no.

In Italia, negli ultimi anni, sono state tre le proposte di modifica alla Costituzione:

Nel primo caso gli italiani hanno votato favorevolmente la riforma del Titolo V approvata dalla maggioranza degli italiani, negli anni dei governi Prodi, D'Alema e Amato;

Il secondo caso di referendum confermativo ha riguardato la riforma costituzionale varata dal governo Berlusconi (su ispirazione della Lega di Bossi e Calderoli ministro delle Riforme): la cosiddetta 'devolution', bocciata con il 61%, mentre i votanti avevano raggiunto il 52%.

Il terzo caso è stato l'ultimo e terzo referendum costituzionale nella storia repubblicana, proposta dal governo Renzi. La maggioranza degli Italiani per una seconda volta ha

respinto il disegno di legge costituzionale. I no sono stati il 59,11%, contro il 40,89% di sì. I votanti però sono stati da record, quasi il 69%. Prima conseguenza politica le dimissioni del governo Renzi.

Questo è il quarto referendum confermativo della storia repubblicana.

Le conseguenze della riforma

Il Blog delle stelle – che è l'organo ufficiale del M5s – stima che il risparmio alla spesa pubblica si aggirerebbe intorno a 500 milioni di euro a legislatura ed equivarrà circa a 1 miliardo di euro in 10 anni. Soldi che, secondo i 5 stelle, potranno essere reinvestiti *“per costruire 133 nuove scuole o 67mila aule per i nostri bambini, ma anche per comprare 13mila ambulanze, assumere 25mila infermieri o 11mila medici. 1 miliardo equivale a 133 nuovi treni per i nostri pendolari, al Sud come al Nord”*.

Secondo Pagella Politica, il portale di fact-checking, sostiene che una volta che il taglio dei parlamentari sarà effettivo, lo stato risparmierà circa **81,6 milioni di euro all'anno**, e di conseguenza circa **408 ogni legislatura**.

Per arrivare a questo risultato, i redattori hanno recuperato il bilancio della Camera e quello del Senato del 2018 e sono andati a cercare le voci relative alla spesa relativa alle indennità dei deputati e al rimborso spese per l'esercizio del mandato e hanno fatto i calcoli.

Diversamente, il centro guidato dall'economista Carlo Cottarelli sostiene che il risparmio sarà persino inferiore rispetto a quello stimato da *Pagella Politica*.

L'Osservatorio prende in considerazione un'indennità lorda mensile di 10.400 euro e un rimborso spese mensile pari a circa 8.500 euro per ogni parlamentare, arrivando alla conclusione che Camera e Senato risparmieranno 82 milioni di euro lordi all'anno

Il numero da tenere a mente non è perciò quello degli 82 milioni all'anno ma di 57 milioni – considerando un'indennità netta di 5 mila euro al mese – per un totale di 285 milioni a legislatura. Questa cifra, conclude Frattola, è molto più bassa rispetto a quella enfatizzata dai sostenitori della riforma, ed è pari allo **0,007% della spesa pubblica italiana**.



Il nuovo coronavirus: COVID-19

I coronavirus sono un particolare tipo di virus, la cui struttura somiglia, appunto, ad una corona.

Ad oggi, esistono 7 tipi diversi di Coronavirus che possono infettare l'uomo, compreso quello da poco scoperto in Cina chiamato 2019-nCoV.

Quali sono i sintomi del virus?

Si manifesta coi classici sintomi influenzali (febbre, raffreddore, mal di gola, spossatezza). In alcuni casi la malattia progredisce, causando broncopolmoniti o polmoniti e, in mancanza di cure adeguate o per la presenza di precedenti malattie, può rivelarsi mortale.

Come si viene contagiati?

I coronavirus si possono trasmettere da persona a persona, di solito in seguito a contatti stretti, in famiglia, tra amici, negli ambienti di lavoro e in luoghi molto affollati. Dalle ricerche svolte finora, il primo veicolo di contagio sembrano essere gocce di saliva e di muco da persone infette, con le quali si entra in contatto.

Come si trattano i pazienti con nuovo coronavirus?

La prima risorsa per contrastare un'infezione virale è il proprio sistema immunitario. Non esistono cure e i medici possono solamente somministrare farmaci per ridurre i sintomi, o per trattare eventuali complicazioni come la polmonite.

Come ci si protegge dal nuovo coronavirus?

Le raccomandazioni delle autorità sanitarie per ridurre il rischio di infezione da 2019-nCoV sono simili a quelle indicate per le altre malattie infettive.

- Lavarsi spesso le mani con acqua e sapone (per una trentina di secondi almeno)
- Starnutire e tossire in un fazzoletto (da gettare subito dopo) o portandosi l'incavo del gomito alla bocca (in questo modo non si contaminano gli oggetti che si toccano con le mani e, al tempo stesso, non ci si porta nulla alla bocca dopo che si sono toccate superfici che potrebbero essere contaminate)
- Viene inoltre consigliato di evitare alimenti come frutta e verdura non lavate, bevande non imbottigliate, indicazioni utili soprattutto per chi si trova in luoghi dove è certa la presenza del virus.

I prodotti made in China in vendita possono trasmettere il virus?

Gli oggetti prodotti in Cina non hanno un rischio diverso rispetto a qualsiasi altro oggetto.

Si può andare a mangiare in un ristorante cinese in Italia? Le conoscenze di cui disponiamo al momento ci dicono che la trasmissione di questo virus non avviene per via

alimentare. Inoltre, in Europa è vietata l'importazione di animali vivi o di carne cruda dalla Cina.

Ci sono rischi nelle nostre scuole?

Le persone a rischio sono solo quelle che si sono recate nelle zone coinvolte dall'epidemia negli ultimi quindici giorni o che sono state in contatto con persone che hanno contratto l'infezione. Quindi tutte le persone che non rientrano in questa categoria compresi i componenti della comunità cinese, o di origine cinese, che frequentano le nostre scuole, non presentano rischi particolari.

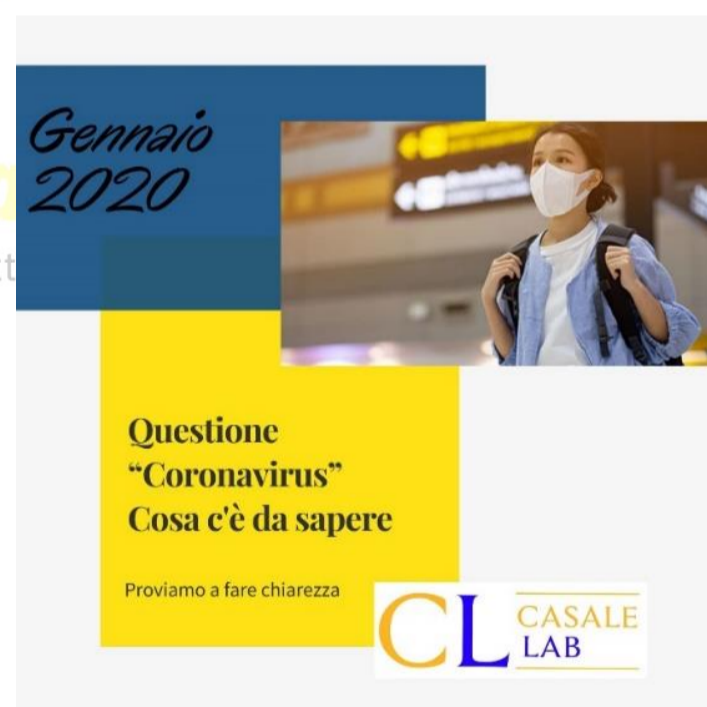
Quindi non è così grave?

Ogni anno, a causa delle complicazioni dell'influenza comune, muoiono centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo ed anche se il nuovo coronavirus sembra essere più aggressivo, non bisogna farsi prendere dal panico e / o creare psicosi; risulta essere utile seguire le indicazioni fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per contenere il contagio e scaricare l'app Unità di Crisi.

Al 31 gennaio 2020 (i dati variano di giorno in giorno)

- I casi confermati sono: 7824
- I decessi confermati sono: 248
- I casi in Europa sono: 10
- I casi in Italia sono: 2

Il Ministero della Salute ha realizzato un sito dedicato: www.salute.gov.it/nuovocoronavirus e attivato il numero di pubblica utilità 1500.



Questione MES

“Meccanismo europeo di stabilità”

Premesso che la questione richiede una più attenta analisi, considerata la complessità dei tecnicismi che investono il tema, abbiamo approfondito, come richiesto da alcuni utenti sul nostro profilo social di Instagram, la questione “MES (meccanismo europeo di stabilità)” che in questi giorni è oggetto di un intenso dibattito politico.

Possiamo così riassumerlo:

- Il MES è un'organizzazione intergovernativa, o meglio identificato come uno strumento "salva Stati";
- È entrato in vigore, non nel 2019, bensì nel 2012;
- Ha un fondo economico, di miliardi di euro, che si aggira intorno ai 700 miliardi (attualmente non supera i 150);
- Emette liquidità in favore dei paesi Europei in difficoltà (già ha provveduto per la Spagna e per la Grecia ad esempio) e a certe condizioni, qui c'è il vero nodo politico, acquista titoli di Stato;
- Gli Stati membri, appartenenti al MES, versano solo 80 miliardi e la restante parte è costituita da titoli di stato ed obbligazioni di mercato;
- Il nostro Paese, ad oggi, detiene quasi il 18% del capitale investito in questo sorta di "salvadanaio";
- Per deliberare alcune decisioni, quelle più delicate per intenderci, come la ristrutturazione del debito, sono richieste ampie maggioranze di voto. Il nostro paese con la sua quota di capitale ha il potere di veto su decisioni di tale portata; ergo, non dovrebbe esserci alcun rischio per la democrazia;
- La ristrutturazione del debito, infatti, è una revisione dell'economia di un Paese che può comportare tagli alla spesa pubblica, maggiore imposizione fiscale e così via. Se la sua crescita economica è in difficoltà, il MES eroga, a condizioni rigide, liquidità per supportare economicamente chi è sulla strada del deficit economico;
- Tra le varie condizioni per l'erogazione di questo "aiuto finanziario" vi è la richiesta di ristrutturazione del debito, quindi riportare il paese in equilibrio economico e di conseguenza garantire che ciò che viene prestato possa essere restituito al MES;
- Il nodo principale è soprattutto politico oltre che economico. Infatti, l'attivazione di un meccanismo di ristrutturazione del debito ricadrebbe, inevitabilmente, su chi detiene i nostri titoli di stato. Quindi, la possibilità di ristrutturazione aumenta la probabilità che il valore di quei titoli varranno sempre meno nel corso del tempo;
- I detentori dei titoli sono investitori che hanno, per ovvie ragioni, preventivato di perdere il loro investimento e hanno tutto l'interesse a chiedere una sorta di accesso "automatico" alla ristrutturazione del debito in modo da non perdere quanto avevano investito, con gli interessi; ma ciò, per un paese come il nostro, con 2mila miliardi di euro di debito pubblico, potrebbe, anzi, sicuramente aggravare il nostro quadro economico;

- I grandi speculatori scommettendo contro il Paese in difficoltà spingono verso la soglia di attivazione automatica per riformare il proprio sistema di spesa (quindi maggiori tagli alla spesa, ai servizi erogati dallo stato, maggiori tasse etc. etc.);
- Infine, anche se un Paese, come il nostro, ha tutte le condizioni di risollevarsi la propria economia rischia di essere poi "affossata" da questo meccanismo di attivazione di ristrutturazione del debito;
- Lo studio si basa su ricerche ed approfondimenti di articoli di giornali, dibattiti televisivi e video spiegazione della questione MES.



Questione "Roghi tossici"

L'associazione di volontariato CasaleLab, tenendo conto delle plurime denunce e condivisioni sui social network riguardo l'emergenza roghi e incendi abusivi, ha ritenuto opportuno interpellare, nel rispetto di una sana e corretta informazione, l'amministrazione comunale nella persona della dott.ssa Maria Letizia, assessore all'ambiente del Comune di Casal di Principe.

Consci del fatto che un problema di tale portata coinvolge inevitabilmente soggetti istituzionali sui vari livelli di governo, regionale e nazionale, con diverse responsabilità dei soggetti chiamati ad intervenire, riteniamo doveroso far chiarezza rispetto alle iniziative e alle misure adottate dall'attuale amministrazione per contrastare e se possibile prevenire il fenomeno.

Di seguito riportiamo le notizie ufficiali che siamo riusciti a raccogliere a seguito del colloquio e dalle pagine social ufficiali del Sindaco e dell'Assessore:

- Si è provveduto a fissare un incontro con il Governo, previsto per il 5 settembre 2019 presso il Ministero, per ottenere maggiori risorse e strumenti per contrastare il fenomeno, con l'ausilio di tutti i sindaci della zona;

- Si vuole provvedere al finanziamento di nuove isole ecologiche per i Comuni che non ne hanno, verificando la possibilità di conferimento anche alle aziende agricole;
- Attuazione del protocollo d'intesa "Terra dei Fuochi";
- Potenziamento della pulizia dei fossati sulle strade provinciali;
- Finanziamento ai Comuni di azioni finalizzate alla rimozione dei rifiuti;
- Sono, altresì, state individuate sette micro-discariche, su cui l'ufficio ambiente sta programmando la dovuta bonifica;
- I vigili hanno inviato una relazione da cui si ricava che dal 1° luglio al 17 agosto sono intervenuti sul territorio di Casal di Principe 33 volte, di cui 22 per incendi. Sedici erano casi di sterpaglia, e sette di rifiuti, di cui però solo tre considerati pericolosi.
- I Vigili Urbani sono stati incaricati di individuare i proprietari dei fondi su cui sono state bruciate sterpaglie, in contrasto con le norme vigenti, verificarne le eventuali responsabilità e punire i colpevoli;

A ben vedere, anche in vista del tavolo tecnico che si terrà il 5 settembre presso il Ministero dell'Ambiente, diverse sono le azioni e le misure di contrasto al problema roghi e incendi abusivi al vaglio dell'amministrazione comunale.

È bene, però, che tutti noi cittadini facciamo la nostra parte, nel rispetto delle regole e delle procedure normative, denunciando costantemente casi di sversamento illecito e a stimolare l'azione amministrativa per la difesa del nostro territorio.

CasaleLab

Laboratorio di Cittadinanza attiva

Nell'estate del 2016 un gruppo di giovani universitari e professionisti, cittadini di Casal di Principe, decidono di mettersi in gioco, proponendo attività di formazione e informazione su temi di particolare importanza, coinvolgendo anche gli altri a farlo, come Cittadini Attivi.

In breve, lo scopo principale è quello di coinvolgere, informare e crescere come individui, appartenenti ad una data comunità con i propri diritti e doveri.

Casal di Principe è un territorio complesso e difficile, consci che vari scrittori e giornalisti ne parlano ancora oggi per casi di cronaca, camorra e malaffare che negli anni hanno violentato la nostra terra e quindi il nostro futuro.

Ciononostante, dopo molto tempo nel nostro paese c'è aria di cambiamento, voglia di legalità e di riscatto; è in atto un percorso di ricostruzione che parte dalla società civile e noi giovani vogliamo essere protagonisti della rinascita del nostro territorio.

Da tale esigenza nasce CasaleLab, un'associazione di volontariato costituita ufficialmente il 2 gennaio 2018 da sette giovani ragazzi, quali soci fondatori.

L'Associazione ha lo scopo di realizzare le seguenti attività di interesse generale come indicate dall'art. 5 del decreto legislativo del 3 luglio 2017: organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo; interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni; promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

L'associazione ha come principi ispiratori: assenza scopi di lucro, esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, democraticità della struttura, elettività, gratuità delle cariche associative, gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, sovranità dell'assemblea, divieto di svolgere attività diverse da quelle istituzionali ad eccezione di quelle economiche marginali.



Se ti interessano le nostre attività puoi restare aggiornato seguendoci su Instagram e Facebook (@casalelab) oppure via WhatsApp

inquadrandolo qui con la tua fotocamera →

